Conto Corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA **DEL REGNO D'ITALIA**

Anno LXVI **Roma — Sabato, 7 novembre 1925** **Numero 259**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

SOMMARIO

Numero di pubblicazione

LEGGI E DECRETI

2135. — REGIO DECRETO 8 ottobre 1925, n. 1873.
Inclusione dell'abitato di Civitella di Agliano fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato . . Pag. 4446

2136. — REGIO DECRETO 15 ottobre 1925, n. 1861.
Modificazioni al R. decreto 22 agosto 1925, n. 1556, relativo alla emissione del francobollo speciale per posta pneumatica da cent. 40 . . . . Pag. 4446

2137. — REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925, n. 1856.
Esecuzione del Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Albania e del relativo protocollo finale, firmati entrambi a Roma il 20 gennaio 1924 . . Pag. 4446

2138. — REGIO DECRETO 15 ottobre 1925, n. 1860.
Modificazioni al regolamento per il concorso di ammissione in magistratura contenuto nel R. decreto 19 luglio 1924, n. 1218 . . . . Pag. 4455

2139. — REGIO DECRETO 23 ottobre 1925, n. 1863.
Liquidazione del Consorzio operaio metallurgico italiano, con sede in Roma . . . . Pag. 4458

2140. — REGIO DECRETO-LEGGE 17 ottobre 1925, n. 1875.
Funzione di assistenza tributaria dinanzi agli uffici finanziari . . . . Pag. 4459

DECRETO MINISTERIALE 20 ottobre 1925.
Norme per il funzionamento della ragioneria dell'Alto Commissariato per la città e per la provincia di Napoli. . Pag. 4459

DECRETO MINISTERIALE 31 ottobre 1925.
Caratteristiche delle cartelle al portatore del consolidato 3.50 per cento netto da emettersi in dipendenza del cambio anticipato disposto col decreto Ministeriale 8 settembre 1924 e col R. decreto-legge 25 settembre 1924, n. 1494 . . . . . . Pag. 4460

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero dell'economia nazionale: Corso medio dei cambi e media dei consolidati negoziati a contanti . . . Pag. 4461

Ministero delle finanze:

Smarrimento di ricevuta . . . . Pag. 4461

65ª estrazione delle obbligazioni della Ferrovia Maremmana. Pag. 4461

Dazi doganali . . . . Pag. 4461

Perdita di certificati . . . . Pag. 4462

IN FOGLIO DI SUPPLEMENTO STRAORDINARIO:

Società anonima « Ansaldo San Giorgio », in Genova: Elenco delle obbligazioni sorteggiate nella 16ª estrazione del 29 ottobre 1925.

Città di Ventimiglia: Elenco delle obbligazioni dei prestiti civici estratte il 27 ottobre 1925.

Società anonima « Parioli », in Roma: Elenco delle obbligazioni sorteggiate nella 8ª estrazione del 21 ottobre 1925.

« Lloyd Mediterraneo » Società italiana di navigazione, in Roma: Elenco delle obbligazioni sorteggiate nella 6ª estrazione del 31 ottobre 1925, e di quelle sorteggiate precedentemente e non ancora presentate per il rimborso.

Stabilimento Favero per la trasformazione della carta, in Milano: Elenco delle obbligazioni sorteggiate il 29 ottobre 1925.

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 2135.

REGIO DECRETO 8 ottobre 1925, n. 1873.

Inclusione dell'abitato di Civitella di Agliano fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 9 luglio 1908, n. 445, e il decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A norma dell'art. 1 *sub* 7 del decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, e a tutti gli effetti della legge 9 luglio 1908, n. 445 (titolo IV), agli abitati indicati nella tabella *D* allegata alla legge stessa (consolidamento di abitati minacciati da frane) è aggiunto quello di Civitella di Agliano, in provincia di Roma.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 8 ottobre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

GIURIATI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 *novembre* 1925.
Atti del Governo, registro 242, *foglio* 28. — GRANATA.

Numero di pubblicazione 2136.

REGIO DECRETO 15 ottobre 1925, n. 1861.

Modificazioni al R. decreto 22 agosto 1925, n. 1556, relativo alla emissione del francobollo speciale per posta pneumatica da cent. 40.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 18 del nuovo testo unico delle leggi postali approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501;

Visto l'art. 137 del regolamento generale intorno al servizio postale approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, numero 120;

Visto il R. decreto n. 1556 del 22 agosto 1925, che autorizza la emissione dei nuovi francobolli speciali per posta pneumatica da cent. 20 e da cent. 40;

Riconosciuta la opportunità di fare emettere nel colore scarlatto, anzichè nel colore azzurro, il francobollo speciale per la posta pneumatica da cent. 40, allo scopo di meglio differenziarlo dal francobollo per la posta aerea da L. 1, di formato e disegno uguale al primo:

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'art. 2 del R. decreto n. 1556 del 22 agosto 1925, è parzialmente modificato, nel senso che il francobollo speciale per posta pneumatica da cent. 40 sarà emesso nel colore scarlatto anzichè nel colore azzurro, conservando lo stesso formato e disegno del francobollo della specie da cent. 30, di cui al R. decreto n. 2082 del 10 settembre 1923.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 ottobre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

CIANO — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 *novembre* 1925.
Atti del Governo, registro 242, *foglio* 16. — GRANATA.

Numero di pubblicazione 2137.

REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925, n. 1856.

Esecuzione del Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Albania e del relativo protocollo finale, firmati entrambi a Roma il 20 gennaio 1924.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro per l'economia nazionale e con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Albania e al relativo protocollo finale, firmati entrambi a Roma il 20 gennaio 1924.

Art. 2.

Il presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, entrerà in vigore 15 giorni dopo lo scambio delle ratifiche del Trattato di cui all'articolo precedente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 ottobre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BELLUZZO — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva addì 3 *novembre* 1925.
Atti del Governo, registro 242, *foglio* 13. — GRANATA.

Traité de commerce et de navigation entre l'Italie et l'Albanie.

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE ET LE HAUT CONSEIL DE REGENCE D'ALBANIE animés d'un égal désir de resserrer les liens d'amitié et de développer les relations commerciales et maritimes entre leurs deux Pays, ont résolu de conclure un traité de commerce et de navigation et ont nommé, à cet effet, pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie:

Son Excellence BENITO MUSSOLINI, Président du Conseil, Ministre pour l'Intérieur, et par *interim* des Affaires Etrangères, et

Le Haut Conseil de Regence d'Albanie:

Son Excellence Monsieur KOLË THAÇI, Ministre des Finances et Son Excellence Monsieur FEÏZI BEY ALIZOTTI, ancien Ministre des Finances, lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1.

Il y aura pleine et entière liberté de commerce et de navigation entre les ressortissants du Royaume d'Italie et ceux de l'Etat Albanais.

Les ressortissants albanais en Italie et les ressortissants italiens en Albanie, soit qu'ils s'établissent dans les ports, villes ou lieux quelconques des territoires respectifs, soit qu'ils y résident temporairement, pourront y exercer leur commerce et leur industrie, sans être soumis à des droits, impôts, taxes ou patentes, sous quelque dénomination que ce soit, autres, ni plus élevés que ceux qui seront perçus sur les nationaux ou sur les ressortissants de la nation la plus favorisée, et les droits, privilège, exemptions, immunités et autres faveurs quelconques dont jouiraient, en matière de commerce ou d'industrie, les ressortissants de l'une des Parties contractantes, seront communs aux ressortissant de l'autre.

Les ressortissants de l'une des deux Parties contractantes qui exercent dans leur pays une industrie ou un commerce, auront le droit personnellement ou par des voyageurs à leur service de faire des achats de marchandises dans le territoire de l'autre Partie contractante, de prendre des commandes, même sur échantillons, sans acquitter pour cela une taxe spéciale plus élevée que les nationaux ou les ressortissants de la nation la plus favorisée. Dans l'execice de leur activité sur le territoire de l'autre Partie contractante, ils jouiront, de la part des administrations publiques et des services publics, d'une égalité de traitement avec les nationaux ou les ressortissants de la nation la plus favorisée.

Art. 2.

Les Parties contractantes se garantissent réciproquement, en ce qui concerne l'importation, l'exportation et le transit, les droits et le traitement de la nation la plus favorisée.

Chacune des Parties contractantes s'engage, en conséquence, à faire profiter l'autre, gratuitement et immédiatement, de tous les privilèges et faveurs que, sous les rapports précités, elle a concédés ou concèderait à une tierce Puissance, notamment quant au montant, à la garantie et à la perception des droits fixés ou non dans les présent traité, aux entrepôts des douanes (y compris le régime concernant l'entrée, la sortie et la conservation des marchandises dans les ports francs, points francs ou magasins généraux), aux taxes intérieures, aux formalités et au traitement des expéditions en douane et aux droits d'accise ou de consommation perçus pour le compte de l'Etat, des provinces, des communes, des corporations ou établissements.

Sont exceptées, toutefois, les faveurs actuellement accordées ou qui pourraient être accordées ultérieurement à d'autres Etats limitrophes pour faciliter le trafic-frontière, ainsi que celles résultant d'une union douanière déjà conclue ou qui pourrait être conclue à l'avenir par l'une des Parties contractantes.

Art. 3.

Les droits d'entrée en Albanie sur les produits originaires et en provenance de l'Italie, désignés dans l'annexe *A* au présent traité, ne pourront pas dépasser les taux indiqués dans ladite annexe.

Les droits d'entrée en Italie sur les produits originaires et en provenance de l'Albanie, désignés dans l'annexe *B* au présent traité, ne pourront pas dépasser les taux indiqués dans ladite annexe.

Art 4.

Si l'une des Parties contractantes frappe les produits d'un tiers pays de droits plus élevés que ceux applicables aux mêmes produits originaires et en provenance de l'autre Partie, ou si elle soumet les marchandises d'un tiers pays à des prohibitions ou restrictions d'importation non applicables aux mêmes marchandises de l'autre Partie contractante, elle est autorisée, dans le cas où les circonstances l'exigeraient, à faire dépendre l'application des droits les plus réduits aux produits provenant de l'autre Partie, ou leur admission à l'entrée, de la présentation de certificats d'origine.

Lesdites certificats pourront émaner de l'autorité locale du lieu d'exportation ou bureau de douane d'expédition, soit à l'intérieur, soit à la frontière, ou de la chambre de commerce et d'industrie compétente, ou d'un agent consulaire.

Les Parties contractantes veilleront à ce que le commerce ne soit entravé ni par la hauteur des taxes perçues pour ces certificats, ni par des formalités inutiles lors de leur délivrance.

Art. 5.

Les marchandises de toute nature, en transit, seront réciproquement affranchies de tout droit de transit, soit qu'elles transitent directement, soit que, pendant le transit, elles doivent être déchargées, déposées et rechargées. Les Parties contractantes s'engagent en outre à ne pas soumettre le transit à des formalités ou autres mesures qui, n'étant pas nécessaires, seraient de nature à l'entraver.

Art. 6.

Dans le but de favoriser le développement des relations commerciales entre les deux Etats, les Gouvernements des deux Parties contractantes s'engagent, chacun pour ce qui est de son ressort, à donner leur appui à l'institution de deux entrepôt sur le territoire albanais, l'un à Scutari, l'autre à Santi Quaranta, dans lesquels pourront être déposées les marchandises expédiées de l'Italie en Albanie, soit pour la consommation dans l'intérieur de l'Etat, soit pour la réexportation, ainsi que les marchandises albanaises destinées à être expédiées en Italie, soit pour la consommation dans le Royaume, soit pour la réexportation.

Les Gouvernements des deux Parties contractantes étudieront, le cas échéant, d'un commun accord, les règles et les conditions d'après lesquelles l'institution desdits entrepôts pourrait être concédée à une société italienne, ou italo-albanaise, ou à une chambre de commerce italo-albanaise, ainsi que les règles à suivre, dans ces cas, pour le fonctionnement des mêmes entrepôts.

Art. 7.

Les Parties contractantes s'engagent à ne pas entraver le commerce réciproque des deux Pays par des prohibitions ou restrictions quelconques à l'importation, à l'exportation et au transit.

Cette disposition ne fait point obstacle au mesures de prohibitions que chacune des Parties contractantes pourra être amenée à prendre en vue de la sureté de l'Etat ou pour des motifs d'ordre sanitaire et en vue de la protection des animaux ou des plantes utiles contre les maladies, les insectes et parasites nuisibles, ou par égard aux monopoles d'Etat, et en vue de l'application aux marchandises étrangères des prohibitions ou restriction arrêtées à l'égard de la production intérieure des marchandises similaires ou de la vente ou du transport à l'intérieur de marchandises similaires de production nationale.

Art. 8.

Aucun droit intérieur perçu pour le compte de l'Etat, d'autorités locales ou de corporations grevant actuellement ou à l'avenir, la production, fabrication ou consommation d'une marchandise quelconque dans le territoire d'un des Parties contractantes, ne sera pour un motifs quelconque plus élevé ou plus onéreux pour les marchandises originaires et en provenance du territoire de l'autre, que pour les marchandises similaires de production indigène.

Art. 9.

Les Sociétés commerciales et civiles (y compris les Institus, publics et privés, d'assurance) domiciliés dans les territoires de l'une des Parties contractantes et y ayant été validement constituées conformément aux lois respectives, seront reconnues, d'après les modalités et limitations fixées par les lois en vigueur, comme ayant l'existence légale dans les territoires de l'autre, pourront y exercer leur activité industrielle ou commerciale et auront tous leurs droits, y compris celui d'ester en justice devant les tribunaux, soit pour intenter une action, soit pour y défendre.

En tout cas lesdites Sociétés jouiront dans les territoires de l'autre Partie contractante des mêmes droits, qui sont ou seraient accordés aux Sociétés similaires d'un autre Pays quelconque.

Lesdites Sociétés et Instituts n'auront à payer pour l'exercice d'affaires commerciales ou industrielles dans le territoire de l'autre Partie des impôts, droits ou taxes, ni autres, ni plus élevés, que ceux perçus sur les nationaux ou sur les ressortissant de la nation la plus favorisée.

Art. 10.

Les Parties contractantes s'engagent réciproquement à ne pas octroyer des monopoles, privilèges ou concessions qui auraient pour résultat d'exclure, au profit total des ressortissants d'une ou de plusieurs tierces Puissances, les ressortissants de l'autre Partie, en ce qui a trait à une ou plusieurs branche du commerce et de l'industrie.

En ce qui concerne les concessions minières, agricoles et de transport, il est entendu que les concessions qui pourraient être faites par l'une des Parties contractantes aux ressorissants de l'autre, ne seront subordonnées à des conditions plus onéreuses que celles qui seraient faites, pour les mêmes concessions aux nationaux ou aux ressortissants de la nation la plus favorisée.

Art. 11.

Les navires de l'une des deux Parties contractantes dans les ports de l'autre, seront traités, soit à l'entrée, et pendant leur séjour, soit à la sortie, sur le même pied que les navires nationaux ou les navires de la nation la plus favorisée, tant sous le rapport des droits et des taxes, quelle qu'en soit la nature et dénomination, perçus au profit de l'Etat, des communes, corporations, fonctionnaires publics ou établissements quelconques, que sous celui du placement de ces navires, leur chargement et déchargement dans les ports, rades, baies, bassins et docks, et, généralement, pour toutes les formalités et dispositions quelconques, auxquelles peuvent être soumis les navires, leurs équipages et leurs cargaisons.

En outre seront applicables, aux navires de l'une des Parties contractantes et à leur cargaison, toutes les faveurs que l'autre aurait accordées ou accorderait à l'avenir à un tiers Etat par rapport au traitement des navires et de leur cargaison.

Art. 12.

Aucun droit de navigation ou de port ne sera perçu, dans les ports des Parties contractantes, sur les navires de l'autre Partie qui viendraient y relâcher, par suite de quelque accident ou par force majeure, pourvu, toutefois, que le navire ne se livre à aucune opération de commerce, et qu'il ne prolonge pas son séjour dans le port au delà du temps nécessaire.

En cas de naufrage ou d'avarie d'un navire appartenant au Gouvernement ou aux ressortissants de l'une des Parties contractantes sur les côtes, ou territoires de l'autre Partie, non seulement il sera donné aux naufragés toute sorte d'assistance et de facilités, mais encore les navires, leurs parties et débris, leurs ustensiles et tous les objects y appartenant, les documents du navire, trouvés à bord, ainsi que les effets et marchandises qui, jetés à la mer, auront été recouvrés, ou bien le prix de leur vente, seront intégralement remis aux propriétaires, sur leur demande ou celle de leurs agents, à ce dûment autorisés.

La procédure à suivre dans les cas susmentionnés est réglée dans la Convention consulaire entre les deux Etats.

Art. 13.

Toutes les marchandises, quelle qu'en soit la nature où la provenance, dont l'importation, l'exportation, le transit et la mise en entrepôt pourra avoir lieu dans les Etats de l'une des deux Parties contractantes par des navires nationaux, pourront également y être importées, exportées, passer en transit être mises en entrepôt, par des navires de l'autre Partie, en jouissant des mêmes privilèges, réductions, bénéfices et restitutions, et sans être soumises à d'autres ou plus forts droits de douane ou taxes, ni à d'autres ou plus fortes restrictions que ceux qui sont en vigueur pour les mêmes marchandises à leur importation, exportation, transit ou à leur mise en entrepôt, par des navires nationaux ou par des navires de la nation la plus favorisée.

Art. 14.

Les conducteurs des navires et des barques appartenant à l'une des Parties contractantes seront libres de naviguer sur toutes les voies de communication par eau, se trouvant sur les territoires des Parties contractantes aux mêmes conditions et en payant les mêmes droits sur les bâtiments ou sur la cargaison que les conducteurs de navires et de barques nationaux ou de la nation la plus favorisée.

Art. 15.

La nationalité des navires sera constatée d'après les lois de l'Etat auquel le navire en question appartient.

Les certificats de jaugeage délivrés par l'une des Parties contractantes suffiront aussi dans le territoire de l'autre pour établir la capacité des navires sans qu'on procède à une révision du tonnage.

Sauf le cas de vente judiciaire, les navires de l'une des Parties contractantes ne pourront être nationalisés dans l'autre sans une déclaration de retrait de pavillon, délivrée par l'autorité de l'Etat dont ils relèvant.

Art. 16.

Les ressortissants de l'une des Parties contractantes seront libres de faire usage, sous les mêmes conditions et en payant les mêmes taxes que les nationaux, des chaussées et autres routes, canaux, écluses, bacs, ponts et ponts-tournants, des ports et endroits de débarquement, signaux et feux servant à désigner les eaux navigables, du pilotage, des grues, poids publics et autres installations, des magasins et établissements pour le sauvetage et le magasinage de la cargaison, de navires et autres objets, en tant que ces établissements ou institutions sont destinés à l'usage du public soit qu'ils soient administrés par l'Etat, soit par des particuliers.

Sauf les réglements particuliers sur les phares et fanaux et sur le pilotage, il ne sera perçu aucune taxe, s'il n'a été fait réellement usage de ces établissements et institutions.

Art. 17.

Les navires italiens sont admis à effectuer, comme à présent, le transport des passagers et des marchandises de l'un à l'autre des ports albanais.

En ce qui concerne le déchargement dans les ports albanais des marchandises y transportées par les bateaux des compagnies de navigation ou des armateurs italiens, la livraison pourra continuer à être effectuée, comme à present, aux magasins de la douane.

Art. 18.

Les italiens pourront exercer la pêche dans les eaux territoriales albanaises et concourir aux enchères aussi pour la pêche dans les eaux intérieures, en se conformant aux dispositions des lois et des réglements en vigueur dans le Pays.

Art. 19.

Les deux Parties contractantes s'engagent à coopérer, par des moyens convenables, pour empêcher et punir la contrebande entre leurs territoires notamment en ce qui concerne les monopoles établis ou à établir dans les territoires de l'autre Partie; à signaler immédiatement aux représentants consulaires de l'autre Partie les constatations et détails relatifs aux contres bandes qui seront venus à connaissance de leurs fonctionnaires; à accorder, à cet effet, toute assistance légale aux organes de l'autre Partie contractante, chargés de la surveillance; à les aider et à leur faire parvenir, par les organes de finance et de police, ainsi que par les autorités locales en général, toutes les informations dont ils auront besoin pour l'exercice de leurs fonctions.

Art. 20.

Le présent traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Rome le plus tôt possible.

Il entrera en vigueur quinze jours après l'échange des ratifications et restera exécutoire pour la durée de trois années à partir du jour de son entrée en vigueur Cependant, s'il n'est pas dénoncé six mois avant l'expiration de ce délai, il sera prolongé, par voie de tacite reconduction, pour une durée indéterminée et sera alors dénonçable en tout temps en restant exécutoire pendant six mois à partir du jour de la dénonciation.

En fois de quoi, les Plénipotentiaires l'ont signé et revêtu de leur cachet.

Fait à Rome, en double expédition, le 20 janvier 1924

F.to: K. THAÇI
F.to: FEIZI ALIZOTTI.

F.to: BENITO MUSSOLINI.

ANNEXE A.

Tarif des droits à l'entrée en Albanie.

Numéros du tarif albanais	DENOMINATION DES MARCHANDISES	Unité	Droits Francs or.
34	Riz	Quintal	8 —
37	Farines grises (*semolino*)	»	15 —
ex 46	Galettes et autres biscuits	»	70 —
47	Biscuits sucrés et produits similaires de première qualité	»	100 —
51	Citrons	»	6 —
ex 57	Amandes:		
b)	sèches	»	25 —
c)	sans coque	»	40 —
ex 75	Chocolat et cacao en poudre	»	100 —
98	Bière:		
a)	en fûts	»	20 —
b)	en bouteilles	»	30 —
102	Fernet	»	120 —
ex 103	Liqueurs, sucrés ou aromatiques et autres boissons alcooliques (excepté le Maraschino)	»	160 —
ex 103	Maraschino	»	100 —
ex 105 c)	Vermouth, Marsala et autres vins italiens similaires:		
	1. en fûts	»	80 —
	2. en bouteilles	»	100 —
106	Vin de quinquina, y compris le vin Serravallo	»	20 —
108	Eaux minérales de toute espèce	»	5 —
110	Glace et neige	»	3 —
	Ad. 110. — *La glace et la neige importées à fin de conserver le poisson sont exemptes.*		
118	Huile de ricin	Quintal	5 —
ex 138	Peaux tannées et travaillées:		
a)	à semelles:		
	1. coupées	»	20 —
	2. déchets	»	30 —
	3. ordinaires	»	35 —
	4. semelles pour chaussures	»	60 —
b)	de veau, vachette	»	80 —
153	Objets en bois grossièrement travaillés	»	25 —
155	Clous en bois	»	15 —
ex 157	Meubles en bois simple (ordinaire):		
a)	simples, en bois ordinaire	»	35 —
ex 166	Liège en bouchons et en semelles	»	40 —
170	Papier d'emballage:		
a)	gros	»	3 —
b)	mince	»	5 —
175	Papier à lettres:		
a)	ordinaire	»	6 —
b)	de qualité supérieure	»	10 —
181	Enveloppes à lettres, de tout espèce:		
a)	en boites	»	25 —
b)	sans boites	»	35 —
183	Enveloppes, autres	»	25 —
187	Papier d'emballage, blanc	»	5 —
201	Objets en papier ou en carton non dénommés:		
a)	en papier d'argent, de soie, d'or	»	200 —
b)	en papier de métal sans valeur	»	150 —
c)	d'autres qualités	»	90 —

Numéros du tarif albanais	DENOMINATION DES MARCHANDISES	Unité	Droits Francs or.
ex 204	Ouate et coton hydrophile	Quintal	30 —
205	Coton en fil non tressé:		
a)	naturel	»	30 —
b)	blanc	»	35 —
c)	en couleur	»	45 —
206	Coton en fil tressé:		
a)	coton écru:		
	1. du no. 4 jusqu'à 24	»	40 —
	2. du no. 26 jusqu'à 32	»	50 —
	3. du no. 34 au dessus	»	60 —
b)	coton blanc:		
	1. du no. 4 jusqu'à 24	»	50 —
	2. du no. 28 jusqu'à 32	»	60 —
	3. du no. 34 jusqu'à 42	»	70 —
	4. du no. 60 et au dessus	»	90 —
207	Fils de coton en général (en bobines, pelotes, écheveaux)	»	40 —
	Ad 207. — *Pour le fil en bobines on deduira le 10 % du droit.*		
ex 208	Rubans, soutaches, cordons en coton	»	120 —
ex 208	Lacets de chaussures	»	60 —
210	Tissus en coton écru, pesant par 100 m2:		
a)	jusqu'à 3 kg.	»	100 —
b)	de 3 jusqu'à 4 kg.	»	90 —
c)	de 4 jusqu'à 6 kg.	»	85 —
ç)	de 6 jusqu'à 7 kg.	»	75 —
d)	de 7 jusqu'à 9 kg.	»	65 —
d-h)	de 9 jusqu'à 11 kg.	»	50 —
e)	de 11 jusqu'à 13 kg.	»	40 —
f)	plus de 13 kg.	»	35 —

Numéros du tarif albanais	DENOMINATION DES MARCHANDISES	Unité	Droits Francs or
211	Tissus en coton blanc, pesant par 100 m2:		
a)	jusqu'à 3 kg.	Quintal	325 —
b)	de 3 jusqu'à 4 kg.	»	275 —
c)	de 4 jusqu'à 6 kg.	»	200 —
ç)	de 6 jusqu'à 7 kg.	»	180 —
d)	de 7 jusqu'à 9 kg.	»	150 —
d-h)	de 9 jusqu'à 11 kg.	»	100 —
e)	de 11 jusqu'à 13 kg.	»	80 —
f)	plus de 13 kg.	»	65 —
212	Tissus en coton avec desseins, pesant par 100 m2:		
a)	jusqu'à 3 kg.	»	350 —
b)	de 3 jusqu'à 4 kg.	»	280 —
c)	de 4 jusqu'à 6 kg.	»	230 —
ç)	de 6 jusqu'à 7 kg.	»	200 —
d)	de 7 jusqu'à 9 kg.	»	170 —
d-h)	de 9 jusqu'à 11 kg.	»	125 —
e)	de 11 jusqu'à 13 kg.	»	105 —
f)	plus de 13 kg.	»	75 —
	Ad 212. — *Les tissus de coton, ayant de 3 jusqu'à 15 % en poids de soie ou de autres matières similaires, seront soumis à un surplus de droit de 40 %.* *Les tissus de coton mélangés de fils d'or ou d'autres métaux dans la proportion de plus de 3 % en poids, seront soumis à un surplus de droit de 50 %.*		
213	Mouchoirs en coton:		
a)	grands mouchoirs de qualité supérieure	»	300 —
b)	d'autre qualité	»	180 —

Numéros du tarif albanais	DENOMINATION DES MARCHANDISES	Unité	Droits Francs or.
214	Chaussettes, gants flanelles, chemises, caleçons	Quintal	400 —
ex 216	Velours en coton (exceptés les velours à côtes ou à raies):		
a)	ordinaires:		
	1. blancs	»	170 —
	2. avec desseins.	»	200 —
	3. imprimés	»	250 —
b)	de qualité supérieure:		
	1. blancs	»	200 —
	2. avec desseins	»	250 —
	3. imprimés	»	300 —
ex 216	Velours en coton à côtes ou à raies, de tout genre, imprimés ou non.	»	125 —
ex 228	Sacs en chanvre ou en jute	»	15 —
ex 237	Tissus en laine:		
ex a)	étoffes (façon cachemire), pesant par m2:		
	3. plus de 300 gr. jusqu'à 500 gr.	»	280 —
b)	étoffes en laine épaisse, pesant par m2:		
	1. jusqu'à 400 gr.	»	250 —
	2. plus de 400 gr.	»	200 —
238	Tissus en laine mélangés de coton, pesant par m2:		
a)	jusqu'à 300 gr.	»	180 —
b)	plus de 300 gr.	»	135 —
ex 244	Flanelles, chemises, caleçons, en laine:		
a)	en laine pure.	»	700 —
b)	en laine mélangée	»	600 —
ex 254	Tissus en soie teints ou non:		
b)	mélangés à d'autres matières.	»	900 —

Numéros du tarif albanais	DENOMINATION DES MARCHANDISES	Unité	Droits Francs or.
ex 265	Chapeaux fez:		
e)	en feutre, étoffes, velours, laine.	Quintal	450 —
ex 270	Parapluies et parasols:		
b)	en laine ou laine et soie	par pièce	3 —
c)	en coton, lin et chanvre	»	1.50
277	Ceintures; couvertures, chambres à air, bandages pleins, pour bicyclettes, motocyclettes, automobiles, et autres voitures; gommes à effacer:		
a)	en caoutchouc	Quintal	20 —
b)	en caoutchouc, mélangé à d'autres matières	»	30 —
c)	tuyaux en caoutchouc et gommes à effacer	»	40 —
281	Autres objets, en caoutchouc	»	150 —
285	Poudre à tirer.	»	100 —
286	Poudre pour mines	»	30 —
292	Ciment	»	1 —
299	Soufre:		
a)	en poudre	»	4 —
b)	en morceaux	»	5 —
c)	mélangé à d'autres matières	»	2 —
304	Récipients en terre cuite:		
a)	ordinaires et non vernis	»	10 —
b)	vernis	»	5 —
ex 307	Marbre:		
a)	brut	—	exempt
ex b)	poli et travaillé:		
	I. marbre fin en tombes, marches d'escaliers, et tables	Quintal	2 —

Numéros du tarif albanais	DENOMINATION DES MARCHANDISES	Unité	Droits Francs or.
337	Clous et petits clous:		
a)	clous en fer et en acier, fins:		
	1. du no. 13 au no. 15 inclusivement	Quintal	10 —
	2. du no. 16 au no. 17 inclusivement	»	9 —
	3. du no. 18 au no. 20 inclusivement	»	8 —
	4. du no. 21 au dessus	»	7 —
b)	clous en fer, avec la tête et le fut quadrangulaires:		
	1. petits	»	10 —
	2. grands	»	8 —
c)	clous d'autres métaux	»	15 —
ç)	clous:		
	1. pour chaussures	»	10 —
	2. pour cage, avec la tête	»	20 —
	3. à ferrer	»	15 —
d)	clous des espèces susmentionnées, avec tête d'autres métaux	»	20 —
ex 342	Meubles en fer, vernis ou en coleur	»	15 —
ex 357	Boutons en métal	»	80 —
ex 361	Cartouches:		
b)	de chasse:		
	1. chargées	»	75 —
	2. vides	—	50 —
ex 376	Plombs de chasse	—	10 —
389	Chaudières pour machine à vapeur	—	exemptes
390	Locomobiles et autres machines à vapeur	—	exemptes
392	Dinamos, accumulateurs	—	exempts
397	Machines et moteurs non dénommés	—	exempts
398	Machines agricoles et leurs accessoires	—	exempts

Numéros du tarif albanais	DENOMINATION DES MARCHANDISES	Unité	Droits Francs or.
ex 407	Automobiles (y compris les camions):		
a)	ne surpassant pas le poids de 400 kg.	Quintal	100 —
b)	de 400 jusqu'à 900 kg.	»	90 —
c)	de 900 jusqu'à 1600 kg.	»	70 —
ç)	de 1600 jusqu'à 2500 kg.	»	60 —
d)	de 2500 jusqu'à 4000 kg.	»	50 —
d-h)	de 4000 kg. au dessus	»	30 —
ex 407	Accessoires pour automobiles (exceptés les pneus	»	40 —
ex 408	Motocyclettes:		
a)	à deux roues	»	40 —
b)	à trois roues	»	50 —
ex 408	Accessoires de motocyclettes (exceptés les pneus):		
a)	en fer	»	50 —
b)	d'autrer métaux	»	100 —
409	Bicyclettes et leurs accessoires (exceptés les pneus:		
435	Chandelles	»	50 —
436	Bougies	»	100 —
ex 438	Ocres	»	50 —
447	Couleurs et crèmes pour chaussures	»	30 —
448	Vernis pour chaussures	»	40 —
ex 451	Couleurs broyées à l'huile	»	10 —
470	Soude et potasse caustique	»	40 —
472	Alun	»	50 —
477	Sulfate de cuivre	—	exempt
479	Naphtaline	Quintal	5 —
ex 483	Médicaments	valeur	20 %
ex 483	Quinine et composés	—	exempts
497	Peignes, parures, pipes, et articles similaires en celluloïd, en verre, et en matières analogues	Quintal	400 —
499	Objets en nacre et similaires	»	100 —
ex 500	Objets en os ou en corne: boutons en os, corne, corozo		80 —

ANNEXE *D.*

Tarif des droits à l'entrée en Italie.

Numéros du tarif italien	DENOMINATION DES MARCHANDISES	Unité	Droits d'entrée L. C. or.	Coefficient de majoration
ex 1	Chevaux:			
ex a)	chevaux entiers, ayant, au garrot, une hauteur de 1.30 mètres ou moins	Par tête	100 —	0.5
ex b)	autres, ayant, au garrot, une hauteur de 1.30 mètres ou moins:			
	1. mâles châtrés	»	40 —	—
	2. femelles	»	80 —	—
2	Mulets	»	25 —	—
3	Anes:	»	5 —	0.5
ex 4	Boeufs, ayant par tête un poids de 240 Kg. ou moins, et destinés à l'abbatoir sous contrôle de la douane	»	10 —	—
ex 5	Bouffles	»	20 —	0.5
ex 6	Vaches, ayant par tête un poids de 200 Kg. ou moins, et destinées à l'abbatoir sous contrôle de la douane	»	8 —	—
ex 9	Agneaux du poids de 12 Kg. et au dessous (poids vif)	»	2 —	—
ex 10	Chevreaux du poids de 12 Kg. et au dessous (poids vif)	»	2 —	—
33	Poissons frais, même congélés	—	exempts	—
ex 34 a)	Poissons préparés: secs, salés ou fumés:			
	ex 5 sardines salées et pressées	Quintal	4 —	—
	6 sardines et anchois, en saumure	»	5 —	—
ex 36	Bottargue	Quintal	60 —	—
ex 74	Haricots et fèves. secs	»	1.50	—
81 c)	Citrons et cédrats	—	exempts	—
ex 98 a)	Olives en saumure	Quintal	25 —	—
118	Olives fraiches	—	exemptes	—
123	Marcs d'olives	—	exempts	—
ex 211	Laines:			
a)	naturelles ou en suint	—	exemptes	—
b)	lavées	—	exemptes	—
246	Cocons à soie	—	exempts	—
605	Bois de chauffage	—	exempt	—
ex 627 a)	Jones: bruts	—	exempts	
ex 639 a)	Cornes et os: bruts	—	exempts	
ex 653	Poix navale	—	exempte	—
ex 784 a)	Glands de chêne, non moulus	—	exempts	—
805	Peaux autres que pour pelletterie, crues. fraiches (même salées ou en saumure), sèches ou marinées (pickled)	—	exemptes	—
806	Peaux pour pelleterie, crues, fraîches ou sèches	—	exemptes	—
398 a)	Boyaux, frais	—	exempts	—

PROTOCOLE FINAL.

Au moment de procéder à la signature du Traité de commerce et navigation conclu à la date de ce jour, entre l'Italie et l'Albanie, les Plénipotentiaires soussignés on fait les déclarations suivantes, qui auront à former partie intégrante du même Traité:

Ad art. 7.

Il est entendu que les Parties contractantes, dans le but de réaliser au plus vite dans son intégrité le principe établi à l'art. 7, al. 1er du traité de commerce conclu ce jour, ne maintiendront des prohibitions ou restrictions d'importation ou d'exportation, à moins que cela soit absolument nécessaire, et que pour aussi longtemps que subsisteront les circonstances exceptionnelles qui en sont la raison.

Ad art. 11.

L'assimilation des navires et de leur cargaison dans les ports des deux Parties contractantes ne s'étend pas:

a) à l'application des lois spéciales de protection de la marine marchande nationale, par rapport aux nouvelles constructions ou à l'exercice des navires avec des primes ou facilités spéciales:

b) aux privilèges concédés à des sociétés pour le sport nautique;

c) à l'exercice des services de port et du cabotage, sauf la disposition du premier alinéa de l'art. 17;

d) à l'exercice de la pêche, sauf la disposition de l'art. 18.

Le présent protocole, qui sera considéré comme approuvé et sanctionne par les Parties contractantes, sans autre ratification spéciale, par le seul fait de l'échange des ratifications du Traité auquel il se rapporte, a été dressé en double expédition, à Rome, le 20 janvier 1924.

F.to: K. Thaçi — *F.to*: Benito Mussolini.
F.to: Feizi Alizotti.

PROTOCOLE.

Au moment de procéder à la signature du Traité de commerce et de navigation entre l'Albanie et l'Italie, signé à la date de ce jour, les Plénipotentiaires soussignés sont convenus de la déclaration suivante:

Le Gouvernement Albanais s'engage à entrer en négociations avec le Gouvernement Italien à fin d'établir, dans une somme fixe annuelle, le montant de la taxe à payer par les navires italiens, qui exercent en Albanie des lignes régulières de navigation subventionnées par le Gouvernement Italien, quel que soit le nombre des voyages et les itinéraires, en substitution des taxes en vigueur dans les ports albanais, c'est-à-dire droits sanitaires, de rivage, de phare ou autres taxes qui pourraient être établies à l'avenir.

En foi de quoi, ont signé le présent Protocole.

Fait à Rome, en double expédition le 20 janvier 1924.

F.to: K. Thaçi — *F.to*: Benito Mussolini.
F.to: Feizi Alizotti.

Le Ministre des affaires étrangères au Chargé d'affaires d'Albanie.

Rome, le 20 janvier 1924.

Monsieur le Chargé d'Affaires,

En vue d'éclaircir les déclarations faites par la Délégation italienne au cours des négociations pour la conclusion du traité de commerce et navigation entre l'Italie et l'Albanie, signé à la date de ce jour au sujet du régime douanier auquel sont soumises certaines marchandises albanaises à leur importation en Italie, j'ai l'honneur de déclarer qu'en ce qui concerne les marchandises indiquées dans la liste ci-jointe, il n'est pas dans l'intention du Gouvernement italien d'en supprimer la franchise.

Dans le cas, toutefois que, par des circonstances actuellement imprévues, une modification du régime actuel se rendrait nécessaire à l'égard des marchandises susdites, le Gouvernement italien prendra les accords avec le Gouvernement albanais à fin que l'importation en Italie des mêmes marchandises provenant de l'Albanie ne soit pas préjudiciée.

Je Vous prie de vouloir bien me donner l'assurance que le Gouvernement albanais est d'accord à ce sujet.

Veuillez agréer, Monsieur le Chargé d'affaires, les assurances de ma haute considération.

F.to: Benito Mussolini.

Numéros du tarif italien	DENOMINATION DES MARCHANDISES
24	Oeufs de volaille.
ex 278	Débris de fer et d'acier:
	a) de toute sorte, en morceaux de toute dimension destinés aux forges at aux aciéries pour être bouillis de nouveau ou refondus. sous la surveillance des douanes:
	b) en déchets, en bandes de tôle étamée, boites petis pots et autres recipients semblables en tôle étamée, usés ou neufs de rebut, destinés aux usines pour en tirer l'étain. sous la surveillance des douanes;
	c) petis déchets provenant de l'ouvrage du fer et de l'acier (limailles, petis déchets du tournage, écailles, rognures et petits déchets similaires).
604 *a*) 1	Bois commun: brut ou simplement dégrossi à la hache
606	Charbon de bois.
785 *a*)	Sumac: non moulu.

Le Chargé d'affaires d'Albanie au Ministre des affaires étrangères

Rome, le 20 janvier 1924.

Monsieur le Ministre,

En vue d'éclaircir les déclarations faites par la Délégation italienne au cours des négociations pour la conclusion du traité de commerce et navigation entre l'Albanie et l'Italie, signé à la date de ce jour, au sujet du régime douanier auquel sont soumises certaines marchandises albanaises à leur importation en Italie, Votre Excellence a bien voulu me déclarer, par une note d'aujourd'hui, qu'en ce qui concerne les marchandises indiquées dans la liste ci-jointe, il n'est pas dans l'intention du Gouvernement italien d'en supprimer la franchise

Votre Excellence a bien voulu ajouter que, dan le cas, toutefois que, par des circonstances actuellement imprévues, une modification du régime actuel se rendrait nécessaire à l'égard des marchandises susdites, le Gouvernement italien prendra les accords avec le Gouvernement albanais à fin que l'importation en Italie des mêmes marchandises provenant de l'Albanie ne soit pas préjudiciée.

En prenant acte de ces déclarations, j'ai l'honneur de donner à Votre Excellence l'assurance que le Gouvernement albanais est d'accord à ce sujet.

Veuillez agréer, Monsieur le Ministre, les assurances de ma haute considération.

F.to: T. Mborja.

Numéros du tarif italien	DENOMINATION DES MARCHANDISES
24	Oeufs de volaille.
ex 278	Débris de fer et d'acier:
	a) de toute sorte, en morceaux de toute dimension destinés aux forges et aux aciéries pour être bouillis de nouveau ou refondus. sous la surveillance des douanes:
	b) en déchets, en bandes de tôle étamée, boîtes, petis pots et autres recipients semblables en tôle étamée, usés ou neufs de rebut. destinés aux usines pour en tirer l'étain. sous la survaillance des douanes;
	c) petis déchets provenant de l'ouvrage du fer et de l'acier (limailles, petis déchets du tournage. écailles, rognures et petits déchets similaires)
604 *a*) 1	Bois commun: brut ou simplement dégrossi à la hache.
606	Charbon de bois.
785 *a*)	Sumac: non moulu.

Le Ministre Royal a Durazzo
au Ministre des affaires étrangères d'Albanie

Tirana, le 6 mars 1924.

Monsieur le Ministre,

Conformément aux instructions de mon Gouvernement, j'ai l'honneur de porter à Votre connaissance ce qui suit:

Au cours des négociations qui ont eu lieu à Rome et qui ont porté à la conclusion, le 20 janvier 1924, du Traité de Commerce et de Navigation entre l'Italie et l'Albanie, la Délégation italienne avait déjà eu l'occasion d'établir nettement que l'art. 10 du dit traité visait exclusivement, selon les intentions de Mon Gouvernement, à confirmer le principe de la porte ouverte, du traitement de la Nation la plus favorisée et de la libre concurrence en faveur des citoyens italiens et albanais en Albanie et en Italie. La Délégation albanaise était tombée de sa part complètement d'accord sur ce point avec la Délégation italienne.

Toutefois, le Gouvernement italien a dû constater par la suite que l'article susdit avait donné et pourrait encore donner lieu à des interpretations inexactes ou artificieuses et telles à dénaturer complètement l'esprit et la portée de l'article en question.

Vu, d'autre part, que les principes dont le même article était une nouvelle confirmation, sont déjà suffisement sauvegardés par l'ensemble du texte du dit traité et par certaines de ses clauses, le Gouvernement italien a pris la décision de renoncer à l'application de l'art. 10 du Traité de commerce et de navigation italo-albanais, et, vu ce que précède, propose au Gouvernement albanais d'y renoncer également, de son coté.

Veuillex agréer, Monsieur le Ministre, l'assurance de ma haute considération.

F.to: DURAZZO.

Le Ministre des affaires étrangères d'Albanie
au Ministre Royal a Durazzo.

Tirana, le 6 mars 1925.

Monsieur le Ministre,

Par Votre note d'aujourd'hui n. 282, Vous avez bien voulu m'informer que le Gouvernement italien avait décidé de renoncer à l'application de l'art 10 du Traité de Commerce et de Navigation entre l'Italie et l'Albanie, conclus à Rome, le 20 janvier 1924,

En explicant les raison de cette décision, Vous avez attiré mon attention sur ce que le susdit article, comme en font foi les procès-verbaux des négociations entre les deux délégations, visait uniquement à confirmer les principes de la porte ouverte, du traitement de la Nation la plus favorisée et de la libre concurrence en faveur des citoyens italiens et albanais en Albanie et en Italie. Votre Excellence ajoutait égalment qu'afin d'eviter toute difficulté, pouvant surgir des interpretations artificieuses ou inexactes auxquelles avait ou pourrait encore donner lieu l'interprétation de cet article et considérant, d'autre part, que les principes plus haut cités sont suffisament sauvegardés par l'ensemble du texte du Traité aussi bien que par certaines de ses clauses, le Gouvernement italien proposait au Gouvernement albanais de renoncer aussi, de son coté, à l'application du dit article

J'ai l'honneur de Vous declarer que le Gouvernement albanais, reconnaissant pleinement le bien-fondé de ces considérations, s'empresse d'accepter la proposition du Gouvernement italien et renoncé également, de son coté, à l'application de l'article 10 du Traité de Commerce et de Navigation entre l'Italie et l'Albanie, conclu à Rome, le 20 janvier 1924.

Veuillez agréer, Monsieur le Ministre, les assurances de ma haûte considération.

F.to: MUFYD BEY LIBOHOVO.

Visto, d'ordine di S. M. il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

Numero di pubblicazione 2138.

REGIO DECRETO 15 ottobre 1925, n. 1860.

Modificazioni al regolamento per il concorso di ammissione in magistratura contenuto nel R. decreto 19 luglio 1924, n. 1218.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 105 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2786;

Visto il R. decreto 19 luglio 1924, n. 1218, contenente disposizioni per l'ammissione nella magistratura;

Ritenuta la necessità di modificare talune norme relative all'ammissione medesima;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il concorso ai posti di uditore giudiziario è ordinato con decreto Ministeriale, e inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia e degli affari di culto ed affisso nelle sale d'ingresso delle Corti e dei Tribunali e nell'albo di ciascuna università del Regno.

Il decreto determina il numero dei posti per i quali è bandito il concorso e il tempo utile per la presentazione della domanda di ammissione, indicando il giorno in cui avranno principio le prove d'esame.

Art. 2.

Gli aspiranti, per essere ammessi al concorso, devono farne domanda in carta da bollo al Ministro per la giustizia e gli affari di culto.

La domanda deve essere corredata dei seguenti documenti:

a) copia autentica integrale dell'atto di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) diploma originale della laurea in giurisprudenza conseguita in una università del Regno;

d) certificato generale di penalità;

e) certificato medico di sana costituzione, rilasciato da un ufficiale medico militare o da un medico provinciale, o da un medico condotto comunale.

Se il candidato è affetto da imperfezione fisica, questa dovrà essere esattamente specificata nel certificato;

f) ritratto in fotografia, formato visita, vidimato da un Regio notaro;

g) ricevuta comprovante l'effettuato versamento, presso un ufficio del registro, della tassa di concorso di L. 50.

Per coloro che appartengono alle Provincie annesse, è equiparata alla laurea conseguita in una università del Regno, la laurea conseguita in una università dell'ex Impero austriaco anteriormente, però, al 31 dicembre 1923.

Art. 3.

La domanda di ammissione al concorso deve essere presentata al procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione il candidato dimora. Nella domanda devono essere esattamente indicati il domicilio e la residenza dell'aspirante.

La domanda e i documenti devono essere conformi alle prescrizioni delle leggi sul bollo.

Chi appartiene all'ordine giudiziario o ad altra Amministrazione dello Stato, è dispensato dalla presentazione dei documenti indicati nelle lettere *b*), *d*) del precedente articolo.

E' nulla la domanda presentata fuori termine.

Non può essere ammesso al concorso chi non abbia conseguito la laurea in giurisprudenza almeno nel giorno precedente a quello in cui avranno principio le prove scritte.

Art. 4.

Il procuratore del Re comunica al presidente del Tribunale i nomi degli aspiranti, dei quali ha ricevuto le domande, con le altre indicazioni opportune. Entrambi raccolgono separatamente informazioni sulla loro condotta e moralità e sulle condizioni di famiglia e parentela, anche allo scopo di accertare se gli aspiranti si trovino nei casi d'incapacità previsti negli articoli 6 e 7 della legge 8 giugno 1874, n. 1937, e le comunicano ai rispettivi capi presso le Corti d'appello.

Il procuratore del Re deve inoltre rimettere al procuratore generale il certificato generale del casellario giudiziale, a norma dell'art. 621 del Codice di procedura penale.

Il procuratore generale ed il primo presidente della Corte d'appello, completate, se occorra, le informazioni ricevute, le rimettono con unico rapporto al Ministro per la giustizia, esprimendo in forma distinta le rispettive osservazioni, quando vi sia fra loro qualche divergenza.

Il Ministro delibera, con provvedimento insindacabile, sull'ammissione dei singoli aspiranti al concorso, e ne dà partecipazione individuale, tanto agli ammessi, quanto agli esclusi, almeno dieci giorni prima degli esami.

Non sono ammessi al concorso, senza pregiudizio di ogni maggiore facoltà del Ministro, coloro che dalle informazioni ufficiali non risultino di moralità e di condotta assolutamente incensurate, nè coloro che siano stati preventivamente esclusi dal concorso a norma dell'ultimo comma dell'art. 10.

Agli aspiranti ammessi è inviata una tessera personale di riconoscimento.

Art. 5.

La Commissione esaminatrice, composta secondo le norme dell'art. 104 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2786, è nominata nei dieci giorni che precedono quello in cui hanno principio gli esami.

Il Ministro designa fra i componenti della Commissione chi deve presiederla; nomina i commissari supplenti, destinati a sostituire gli effettivi in caso di assenza od impedimento; e delega il necessario numero di funzionari addetti ai servizi amministrativi del Ministero per le funzioni di segreteria.

Destina pure un congruo numero di impiegati a coadiuvare i membri della Commissione nella vigilanza sui concorrenti durante le prove scritte.

Art. 6.

La Commissione determina, giorno per giorno, la materia o il gruppo di materie della prova. Qualsiasi determinazione presa al riguardo prima del giorno della prova è priva di valore.

Stabilita la materia, o il gruppo di materie, su cui deve versare la prova, la Commissione sceglie, discute e formula tre distinti temi per la prova stessa, i quali sono dal presidente chiusi e suggellati in altrettante buste perfettamente eguali.

Per le materie contemplate alla lettera *a*) dell'art. 104 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2786, il tema dovrà riferirsi ad un argomento che abbia relazione con entrambe.

Non più tardi delle ore 10 antimeridiane il presidente fa procedere all'appello nominale dei concorrenti e da uno di essi fa quindi estrarre a sorte una delle tre buste. Apertala, senza rompere i suggelli, sottoscrive il tema con uno dei segretari, e lo detta, o lo fa dettare ai concorrenti. Chi non è presente nel momento in cui comincia la dettatura del tema, è escluso di diritto dal concorso.

La carta su cui devono essere scritti e copiati i temi ed i lavori è fornita dalla Commissione. Ciascun foglio porta apposito timbro di riconoscimento.

Nel termine di otto ore dalla dettatura del tema devono essere presentati tutti i lavori.

Durante tutto il tempo assegnato per ciascuna prova, devono sempre trovarsi presenti nel locale degli esami almeno due membri della Commissione, un segretario e i funzionari delegati per la sorveglianza.

Art. 7.

I concorrenti devono essere collocati ciascuno ad un tavolo separato. E' loro rigorosamente inibito, durante tutto il tempo in cui si trattengono nel locale destinato per l'esame, di conferire verbalmente coi compagni, o di scambiare con questi qualsiasi comunicazione per iscritto, come pure di comunicare in qualunque modo con estranei.

E' vietato ai concorrenti di portare seco appunti manoscritti, o libri od opuscoli di qualsiasi specie. Essi possono essere sottoposti a perquisizione personale prima del loro ingresso nella sala degli esami e durante gli esami.

E' loro consentito di consultare i semplici testi dei codici, delle leggi e dei decreti dello Stato, del «Corpus iuris» e delle istituzioni di Gaio, da essi preventivamente comunicati alla Commissione, e da questa posti a loro disposizione, previa verifica.

Nessuna spiegazione in ordine al tema potrà essere richiesta dai candidati, nè data dai commissari.

Art. 8.

A ciascun candidato sono consegnate due buste di egual colore, una grande ed un'altra piccola, contenente quest'ultima un cartoncino bianco.

Il candidato, compiuto il proprio lavoro, senza apporvi sottoscrizione nè altro contrassegno, lo inserisce nella busta grande. Sul cartoncino scrive il proprio nome, cognome e paternità, e messo il cartoncino nella busta piccola, la suggella. Mette quindi anche la busta piccola nella grande, che rinchiude e rimette tosto al presidente della Commissione od a chi nel momento ne fa le veci.

Al termine di ogni giorno su ciascuna busta è apposto un numero progressivo; tutte poi sono raccolte in uno o più pieghi suggellati dal presidente e da lui firmati all'esterno, unitamente ad un altro membro della Commissione e ad uno dei segretari.

Di tutto quanto avviene durante il tempo delle singole prove uno dei segretari stende processo verbale sottoscritto dal presidente della Commissione e da lui.

Art. 9.

Con apposito decreto Ministeriale possono essere stabilite più particolareggiate norme per la disciplina e il metodo degli esami.

Art. 10.

Chi contravviene a qualsiasi norma stabilita per la disciplina degli esami è immediatamente escluso dal concorso con deliberazione della Commissione.

Per le contravvenzioni che si verificano durante le prove scritte l'esclusione è deliberata dai commissari presenti. In caso di disaccordo fra essi, la decisione è rimessa al presidente.

Nei casi più gravi il Ministro per la giustizia può, su proposta della Commissione, stabilire, con suo decreto, che il concorrente sia escluso anche dai concorsi successivi.

Art. 11.

Le disposizioni degli articoli 7 e 10 sono stampate sulla tessera personale di cui nell'ultimo capoverso dell'art. 4 e sono affisse all'ingresso e nell'interno della sala degli esami.

Art. 12.

Esaurite le prove scritte, la Commissione è convocata nel termine di giorni cinque, per iniziare l'esame dei lavori.

In considerazione del numero rilevante dei concorrenti, il presidente può, sentiti i commissari, formare tre Sottocommissioni, ciascuna delle quali deve essere composta di non meno di tre membri assistiti da un segretario. Ciascuna Sottocommissione è presieduta dal presidente o dal commissario magistrato più anziano. I temi relativi a una materia o ad un gruppo di materie, devono essere tutti esaminati collegialmente dalla stessa Sottocommissione.

Verificatasi l'integrità dei pieghi e delle singole buste il segretario apre la busta contenente il lavoro del candidato, trascrivendo immediatamente in testa al lavoro e sulla busta che racchiude il nome, il numero che era stato apposto all'esterno.

La Commissione, subito dopo la lettura di ciascun lavoro, assegna al medesimo un numero di punti, con le norme indicate nell'art. 16.

Quando la Commissione abbia fondate ragioni di ritenere che qualche scritto sia, in tutto o in parte, copiato da altro lavoro, ovvero da qualche autore, annulla l'esame del candidato al quale appartiene tale scritto.

Deve pure essere annullato l'esame dei concorrenti che comunque siansi fatti riconoscere.

Se la Commissione è divisa in Sottocommissioni, le deliberazioni di cui nei precedenti capoversi quarto e quinto, spettano alla Commissione plenaria, la quale inoltre delibera definitivamente sulla idoneità o non idoneità di un candidato, quando la relativa deliberazione della Sottocommissione sia stata presa a maggioranza e il commissario dissenziente richieda codesta deliberazione plenaria.

Art. 13.

Finita la lettura e deliberato il giudizio, il segretario nota immediatamente, a piede di ciascun lavoro, in tutte lettere, il voto assegnato. L'annotazione è sottoscritta dal presidente della Commissione o della Sottocommissione e dal segretario.

Terminata la disamina e votazione rispetto a tutti gli scritti, la Commissione, in seduta plenaria procede senz'altro all'apertura delle buste contenenti i nomi dei concorrenti.

Ogni deliberazione presa in qualsiasi tempo per modificare i risultati delle votazioni delle prove scritte è nulla.

Il risultato completo delle prove scritte sarà reso di pubblica ragione mediante foglio da affiggersi nei locali del Ministero.

Art. 14.

Le prove orali hanno principio non più tardi di 8 giorni dal compimento delle operazioni contemplate nell'articolo precedente. Vi sono ammessi soltanto i candidati che abbiano riportato non meno di sei decimi dei voti in ciascuna prova.

L'esame è pubblico: formano oggetto di esso le seguenti materie: diritto civile, diritto commerciale, diritto amministrativo, diritto penale, procedura civile, procedura penale, diritto costituzionale, diritto romano.

Art. 15.

Ogni membro della Commissione può interrogare su qualsiasi materia, ma di regola il presidente delega in ciascuna seduta un commissario ad interrogare i candidati su una o più materie.

Concorrendo le circostanze indicate nel primo capoverso dell'art. 12 il presidente, sentiti i commissari, può formare due Sottocommissioni, una per esaminare sulle materie di diritto privato, l'altra per esaminare sulle materie di diritto pubblico. Le Sottocommissioni composte, rispettivamente di cinque e quattro membri, assistiti da un segretario, saranno presiedute dal presidente o dal commissario magistrato più anziano.

Terminata la prova orale di ogni singolo candidato, si procede alla votazione secondo le norme indicate nel seguente articolo; il segretario ne scrive il risultato nel processo verbale, distintamente per ogni materia, rendendo immediatamente di pubblica ragione il risultato stesso, mediante foglio da affiggersi sulla porta della sala degli esami.

Quando la Commissione sia divisa in Sottocommissioni queste voteranno indipendentemente l'una dall'altra; i voti di ciascuna sommati, costituiranno il voto complessivo delle prove orali.

La disposizione dell'ultima parte dell'art. 12 relativa al giudizio definitivo rimesso alla Commissione plenaria sulla idoneità o non idoneità di un candidato in caso di dissenso fra i membri della Sottocommissione, non è applicabile alle Sottocommissioni per gli esami orali.

Art. 16.

Ciascun commissario dispone di dieci punti per ogni prova scritta ed orale.

Prima dell'assegnazione dei punti la Commissione o Sottocommissione delibera per ciascuna prova, a maggioranza di voti, se il candidato meriti di ottenere il minimo richiesto per l'approvazione.

Nell'affermativa, ciascun commissario dichiara quanti punti intenda assegnare al candidato. La somma di tali punti, divisa per il numero dei commissari, costituisce il punto definitivamente assegnato al candidato.

Le frazioni di voto non sono calcolate.

Art. 17.

Sono dichiarati idonei coloro che hanno conseguito nell'insieme delle prove non meno di 77 punti sopra 110 e non meno di 6 decimi in ciascuna delle prove scritte ed orali.

La Commissione procede quindi alla classificazione generale dei concorrenti dichiarati idonei secondo il numero totale dei voti riportati.

Il presidente della Commissione trasmette al Ministro il prospetto della classificazione, firmato da tutti i commissari e da un segretario, unendovi i verbali delle adunanze, gli originali dei temi formulati e i lavori dei candidati con

le rispettive buste, e può aggiungere anche le osservazioni che creda opportune, sullo svolgimento e sui risultati del concorso.

Il prospetto della classificazione sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia e degli affari di culto.

Art. 18.

Le deliberazioni della Commissione, comprese quelle relative alla proposta dei temi di cui nell'art. 6, devono sempre essere prese in segreto, con l'intervento di tutti i commissari o di tutti quelli che fanno parte di una Sottocommissione.

Nel caso che qualcuno dei commissari non possa assumere o continuare l'esercizio delle sue funzioni, è immediatamente surrogato nel modo stabilito per la nomina.

E' vietata qualunque abrasione nei processi verbali della Commissione o delle Sottocommissioni. Le cancellature o correzioni, che occorressero, devono essere approvate una per una dal presidente e dal segretario, con annotazione a margine o in fine.

Art. 19.

Il Ministro per la giustizia esercita l'alta sorveglianza sugli esami.

Egli può intervenire in seno alla Commissione o alle Sottocommissioni ogni qualvolta lo ritenga opportuno ed ha facoltà di annullare gli esami nei quali siano avvenute irregolarità.

Art. 20.

Sono nominati uditori con decreto Ministeriale i primi dichiarati idonei fino a concorrenza del numero dei posti stabilito a norma dell'art. 1.

La graduatoria degli uditori è formata in base alla classificazione del concorso; in caso di parità di voti, è preferito chi, avendo prestato servizio in guerra, sia mutilato, insignito di una decorazione al valore, ed in via sussidiaria della croce di guerra. Quando nessuno di questi requisiti sussista, la preferenza è data al più anziano di età.

I posti spettanti a coloro che dichiarino di rinunziare alla nomina o non si presentino ad assumere servizio nel termine di legge, sono attribuiti ai candidati del medesimo concorso dichiarati idonei con maggior numero di voti dopo quelli compresi nella classificazione.

Art. 21.

Le norme contenute negli articoli 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 18 e 19 sono applicabili agli esami per la nomina a giudice aggiunto, restando così modificato l'art. 4 del R. decreto 24 gennaio 1924, n. 47.

Art. 22.

Sono abrogate le disposizioni tuttora vigenti relative agli esami di ammissione in magistratura.

Art. 23.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 ottobre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ROCCO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 *novembre* 1925.
Atti del Governo, registro 242, *foglio* 15. — GRANATA.

Numero di pubblicazione 2139.

REGIO DECRETO 23 ottobre 1925, n. 1863.

Liquidazione del Consorzio operaio metallurgico italiano, con sede in Roma.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 28 settembre 1919, n. 1789, col quale venne eretto in Ente morale il Consorzio operaio metallurgico italiano, con sede in Roma;

Visto il R. decreto-legge 8 luglio 1923, n. 1581, modificato col R. decreto-legge 23 ottobre 1924, n. 1783, che ha stabilito un nuovo ordinamento per il suddetto Consorzio;

Vista la relazione in data 8 maggio 1925, della Commissione amministrativa del Consorzio;

Ritenuto che, per le condizioni finanziarie ed amministrative dell'Ente, si rende necessaria la sua liquidazione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'economia nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consorzio operaio metallurgico italiano, con sede in Roma, è posto in liquidazione.

Art. 2.

Sono nominati liquidatori del Consorzio, con i poteri dei liquidatori delle società anonime, in quanto applicabili in relazione alle norme che regolano il Consorzio, i signori:

1° cav. uff. dott. Falqui Masidda Riccardo;
2° ing. Mori Mino;
3° comm. dott. Piazza Carlo.

Il predetto Collegio dei liquidatori è assistito dal Collegio sindacale, di cui all'art. 4 del R. decreto 23 ottobre 1924, n. 1783.

Art. 3.

Compiuta la liquidazione, il Collegio dei liquidatori formerà il bilancio finale, da presentarsi, insieme alla relazione dei sindaci, al Ministro per l'economia nazionale, con le proposte per la devoluzione, a norma dell'art. 4 del R. decreto 8 luglio 1923, n. 1581, del residuo netto del patrimonio del Consorzio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 23 ottobre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

BELLUZZO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 *novembre* 1925.
Atti del Governo, registro 242, *foglio* 18. — GRANATA.

Numero di pubblicazione 2140.

REGIO DECRETO-LEGGE 17 ottobre 1925, n. 1875.

Funzione di assistenza tributaria dinanzi agli uffici finanziari.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto-legge 8 luglio 1925, n. 1415;

Riconosciuta la necessità di tutelare in modo conveniente il prestigio e la dignità degli uffici finanziari, nonchè i legittimi interessi della Finanza;

Considerata inoltre la opportunità di chiarire con precise disposizioni la portata ed i limiti delle incompatibilità previste dal decreto predetto, al fine di meglio assicurare il conseguimento dei suoi fini;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alle disposizioni contenute nel R. decreto-legge 8 luglio 1925, n. 1415, sono sostituite le seguenti:

Art. 1.

Agli ex funzionari od impiegati, già dipendenti dal Ministero delle finanze, che abbiano cessato di appartenere all'Amministrazione, per qualsiasi motivo, prima del compiersi delle condizioni normali di età e di servizio, è fatto divieto, per il periodo di anni due, decorrenti dalla data del decreto con cui è stato sciolto il loro vincolo giuridico con l'Amministrazione dello Stato, di prestare direttamente od a mezzo di loro procuratori, incaricati o dipendenti, assistenza professionale in vertenze di carattere tributario, o di ingerirsi comunque, in materia di competenza degli uffici finanziari, e di avere, per tale scopo, trattative, rapporti o comunicazioni con gli uffici stessi.

Art. 2.

Il divieto di che all'articolo precedente è imposto senza alcun limite di tempo rispetto agli ex funzionari od impiegati, già dipendenti dal Ministero delle finanze che siano stati destituiti o revocati, o che abbiano comunque cessato di appartenere all'Amministrazione per motivi di carattere morale.

Art. 3.

Nulla è innovato alle vigenti disposizioni legislative riguardanti l'esercizio professionale dinanzi alla magistratura ordinaria per gli ex funzionari od impiegati, già dipendenti dal Ministero delle finanze, che siano iscritti negli albi professionali.

Art. 4.

I titolari degli uffici finanziari hanno sempre la facoltà di escludere dalle trattative tutte quelle persone le quali lascino con fondamento temere che dall'opera loro derivi intralcio o pregiudizio all'azione ed agli interessi della Finanza.

Art. 5.

Ogni infrazione al divieto di che agli articoli precedenti da parte di qualsiasi funzionario od agente appartenente ai ruoli del Ministero delle finanze, è punita colle sanzioni disciplinari previste dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati civili 30 dicembre 1923, n. 2960.

Art. 6.

Le Intendenze di finanza, con la collaborazione degli organi della polizia tributaria dipendenti dal Comando generale della Regia guardia di finanza, e con quella degli uffici finanziari della Provincia, devono formare e tenere aggiornato un elenco degli ex funzionari od impiegati già dipendenti dal Ministero delle finanze, residenti nella Provincia, che abbiano per qualsiasi motivo cessato di appartenere all'Amministrazione, prima del compiersi delle condizioni normali di età e di servizio, i quali esercitino uffici di consulenza od assistenza in materia tributaria o intervengano come consulenti, assistenti od intermediari, nell'interesse dei privati, in affari di competenza dell'Amministrazione finanziaria.

Art. 7.

L'elenco di cui al precedente art. 6 deve essere trasmesso e le variazioni devono essere comunicate, a cura e sotto la responsabilità degli intendenti di finanza, all'ufficio centrale di polizia tributaria presso il Comando generale della Regia guardia di finanza, al quale spetta di formare, con i dati e gli elementi forniti dalle singole direzioni generali ed uffici centrali del Ministero, l'elenco generale degli ex funzionari od impiegati che si trovino nelle condizioni previste dagli articoli 1 e 2 del presente decreto. L'elenco così compilato sarà diramato a tutti gli uffici finanziari provinciali pel tramite delle Intendenze di finanza.

Art. 8.

Il presente decreto entrerà in vigore il 1° gennaio 1926 e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 17 ottobre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 6 novembre 1925.
Atti del Governo, registro 242, *foglio* 34. — GRANATA.

DECRETO MINISTERIALE 20 ottobre 1925.

Norme per il funzionamento della ragioneria dell'Alto Commissariato per la città e per la provincia di Napoli.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 13 del R. decreto 15 agosto 1925, n. 1636;

Decreta:

Art. 1.

L'ufficio di ragioneria dell'Alto Commissariato per la città e per la provincia di Napoli tiene le scritture necessarie affinchè risultino in ogni loro particolarità gli effetti degli atti amministrativi in relazione alle entrate ed alle spese iscritte nel bilancio dell'Alto Commissariato.

Art. 2.

Nelle scritture della ragioneria dovrà differenziarsi la gestione dei fondi di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) dell'art. 10

del R. decreto 15 agosto 1925, n. 1636, da quella relativa ai fondi di cui alla prima parte dell'articolo stesso, assegnati all'Alto Commissariato per il raggiungimento dei fini per i quali esso è stato istituito.

Art. 3.

L'ufficio di ragioneria, in base agli elementi forniti dagli uffici amministrativi, sottoporrà all'Alto Commissario i dati occorrenti per la presentazione del bilancio di previsione.

L'ufficio medesimo provvederà altresì alla compilazione del conto consuntivo dell'esercizio scaduto.

Art. 4.

Il capo dell'ufficio di ragioneria appone il visto sugli ordinativi di versamento alla contabilità speciale istituita presso la sezione di Regia tesoreria provinciale ed intestata all'Alto Commissario.

Appone altresì il visto sugli atti di impegno o sui titoli di spesa emessi dall'Alto Commissario medesimo, ove nulla trovi da osservare.

Nel caso contrario, se l'Alto Commissario giudichi che l'atto di impegno od il titolo di pagamento debba aver corso, dà ordine scritto al capo dell'ufficio di ragioneria, il quale deve eseguirlo. Tale ordine scritto dev'essere firmato personalmente dall'Alto Commissario ed è comunicato alla Corte dei conti con l'atto medesimo.

Art. 5.

In caso di assenza o legittimo impedimento, il capo dell'ufficio di ragioneria è sostituito da funzionario designato, su sua proposta, con decreto emanato dal Ministro per le finanze.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 20 ottobre 1925.

Il Ministro: VOLPI.

DECRETO MINISTERIALE 31 ottobre 1925.

Caratteristiche delle cartelle al portatore del consolidato 3.50 per cento netto da emettersi in dipendenza del cambio anticipato disposto col decreto Ministeriale 8 settembre 1924 e col R. decreto-legge 25 settembre 1924, n. 1494.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale 8 settembre 1924, n. 22545, e il R. decreto-legge 25 settembre 1924, n. 1494, riguardanti il cambio anticipato delle cartelle consolidato 3.50 per cento, emissioni 1902 e 1906;

Decreta:

Art. 1.

Le cartelle per le iscrizioni al portatore del consolidato 3.50 per cento netto, creato con la legge 12 giugno 1902, n. 166, da emettersi in dipendenza del cambio anticipato disposto col decreto Ministeriale 8 settembre 1924, n. 22545, e col R. decreto-legge 25 settembre 1924, n. 1494, e per le operazioni ordinarie, con le cedole semestrali 1° gennaio 1926 e successive fino a quella 1° luglio 1945, sono stampate su carta filigranata turchina, conformi ai modelli muniti di visto di approvazione, allegati al presente decreto.

Il foglio reca nella parte superiore sinistra, a filigrana chiaro scura, l'effigie mezzo busto di S. M. Vittorio Emanuele III visto di fronte in bassa tenuta di generale fregiato di medagliere e del Collare dell'Ordine Sovrano dell'Annunziata, e nella parte superiore destra, pure in filigrana chiaro-scura, la leggenda a caratteri stampatello grande « Debito pubblico » racchiusa in una cornice rettangolare disegnata a cordone, nel centro del cui lato superiore havvi una grande stella raggiata.

Nelle restanti parti del foglio e più precisamente sotto le due grandi filigrane anzidette, esistono n. 40 consimili filigrane isolate, situate tutte ad eguale distanza, raffiguranti ciascuna una testa muliebre vista di profilo sinistro che simboleggia Roma.

Art. 2.

La cartella stampata a sistema tipografico, si compone di due parti essenziali: il corpo del titolo e la serie delle cedole.

Il corpo del titolo ha forma rettangolare e nella parte anteriore presenta una elegante cornice con disegni a foggia di bozzoli susseguentisi e a disegni geometrici convergenti verso l'interno del rettangolo.

Nella parte sinistra, in un grande spazio bianco pure rettangolare, emerge la filigrana rappresentante S. M. il Re; nella parte restante il fondo è stampato a guilloche in turchino. La intestazione delle cartelle reca la leggenda « Debito Pubblico del Regno d'Italia » e quella del consolidato cui appartengono, con le parole « Consolidato tre e mezzo per cento esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura ».

Le leggende sono stampate in color bruno cupo; ogni cartella reca il numero d'iscrizione, ripetuto nell'angolo inferiore sinistro, seguito dall'indicazione in lettere dell'ammontare della rendita, dalla indicazione della decorrenza del godimento e dalla indicazione delle modalità di riscossione degli interessi.

Le cartelle da emettersi per cambio recano inoltre la data di emissione 1° luglio 1925, il numero di posizione 928.001 e le firme del direttore generale del Debito pubblico: « N. Cirillo »; del capo della divisione: « B. Borgia » e il visto per la Corte dei conti: « Cialente ».

Seguono le norme circa il pagamento degli interessi semestrali nel Regno e all'estero.

Nei due angoli inferiori sonvi due spazi quadrati in bianco destinati a ricevere, quello a sinistra il bollo a secco del Debito pubblico e quello a destra il bollo demaniale.

Le cartelle dei primi sette tagli portano poi, sul lato sinistro del foglio, l'indicazione a traforo della rendita; quelle da L. 7 e 70 in tutte lettere; quelle da L. 3.50, 17.50, 35, 140 e 350 in cifre; quelle da L. 700 non hanno alcuna indicazione.

Art. 3.

Nel rovescio del corpo della cartella, entro una cornice rettangolare a fregi ornamentali, in formato corrispondente alla cornice del prospetto del titolo, sono indicate in tre settori uguali, verso sinistra, la qualità del debito, l'ammontare della rendita e le modalità del pagamento degli interessi, in lingua francese nel settore sinistro, in lingua inglese nel settore centrale, e in lingua tedesca nel settore destro. Sotto tali leggende e sopra il fondo bianco del rovescio, spiccano cifre di grande formato indicanti la rendita annua della cartella. Lo spazio corrispondente a quello comprendente in filigrana l'effigie di S. M. il Re è lasciato in bianco.

Art. 4.

Le cedole, situate nella lunghezza del foglio, sotto il corpo del titolo, sono in numero di 40 per ogni cartella, tutte si-

mili e disposte in modo che nella parte sinistra di ognuna venga a spiccare per trasparenza una delle 40 testine filigranate raffiguranti Roma.

Esse sono disposte su quattro linee parallele correnti verticalmente, in numero di 10 per ogni linea parallela, e l'insieme del corpo delle cedole, tanto nel prospetto come nel rovescio, è tenuto distinto dal corpo del titolo mediante una grossa striscia orizzontale intercorrente, stampata a disegno guilloche recante la leggenda « Debito Pubblico del Regno d'Italia » in carattere maiuscolo inglese nel prospetto, e a fregio ornamentale nel rovescio.

Ogni cedola è pure di formato rettangolare, racchiusa in elegante cornicetta. Nel prospetto la parte sinistra è lasciata in bianco per dare maggiore risalto alla caratteristica testina filigranata, e la restante parte del rettangolo reca le indicazioni del debito consolidato, il numero ordinale progressivo di ogni cedola, il numero d'iscrizione della cartella relativa, l'ammontare della rendita annua, la scadenza semestrale e il valore di ogni cedola.

Sotto le anzidette leggende, in apposito piccolo spazio in bianco, è impresso il bollino a secco del « Debito Pubblico del Regno d'Italia ».

Nel rovescio di ogni cedola è riportato il numero ordinale progressivo della cedola stessa, il valore e le modalità di pagamento indicati in lingua francese, inglese e tedesca. Sotto queste leggende e sopra il fondo, spiccano cifre di grande formato indicanti la rendita semestrale della cedola.

Art. 5.

La lista di separazione del corpo principale della cartella dalla matrice è costituita da un fregio in senso verticale, consimile per disegni e caratteri a quello che divide il titolo dalle cedole e che reca nel prospetto la leggenda « Debito Pubblico », e, a stampatello nero, in grandi cifre, il numero d'iscrizione del titolo stesso.

Art. 6.

I colori delle leggende e delle grandi cifre indicanti i valori, nella parte posteriore delle cartelle e delle cedole, sono diversi fra di loro e diversi per ciascun taglio, come risulta dall'unito prospetto:

CARTELLE	VALORI IN GRANDI CIFRE	LEGGENDE
Da lire 3,50	tinta granata	bruno rosso
» » 7 —	bruno rosso	tinta granata
» » 17,50	verde oliva chiaro	bruno rosso
» » 35 —	verde cupo	tinta granata
» » 70 —	bruno rosso	verde oliva chiaro
» » 140 —	tinta granata	verde cupo
» » 350 —	bruno cupo	turchino chiaro
» » 700 —	turchino chiaro	bruno cupo

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 31 ottobre 1925.

p. *Il Ministro*: D'ALESSIO.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

ISPETTORATO GENERALE DEL CREDITO E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Bollettino N 231

CORSO MEDIO DEI CAMBI

del giorno 6 novembre 1925

	Media		Media
Parigi	100 86	Belgio	115 30
Londra	123 27	Olanda	10 26
Svizzera	489 40	Pesos oro (argentino)	24 10
Spagna	362 37	Pesos carta (argent.)	10 65
Berlino	6 0275	New-York	25 42
Vienna (Shilling)	3 60	Russia	130 40
Praga	75 50	Belgrado	44 75
Dollaro canadese	25 55	Budapest	0 0359
Romania	12 —	Oro	490 52

Media dei consolidati negoziati a contanti.

		Con godimento in corso
CONSOLIDATI	3.50 % netto (1906)	72 40
	3.50 % » (1902)	64 —
	3.00 % lordo	45 825
	5.00 % netto	91 375
	Obbligazioni delle Venezie 3 50 %	67 65

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Smarrimento di ricevuta.

(2ª *pubblicazione*).

E' stato denunziato lo smarrimento del certificato di deposito della ricevuta provvisoria n. 607 per un titolo del capitale nominale di L. 4000 consolidato 3.50 per cento (1902) intestato a Lomonaco Michele fu Vincenzo, per conto di Luigia Trentanni fu Marco rilasciata il 29 dicembre 1924 dalla Sezione di Regia tesoreria di Roma.

In analogia all'art. 230 regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni sarà consegnato a chi di ragione il nuovo titolo proveniente dalla eseguita operazione senza obbligo di restituzione del certificato di deposito della ricevuta provvisoria, il quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 23 ottobre 1925.

Il direttore generale: CIRILLO.

65ª estrazione delle obbligazioni della Ferrovia Maremmana.

Si notifica che nel giorno di sabato 28 novembre 1925, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale in Roma, via Goito, n. 1, con accesso al pubblico, si procederà alla 65ª estrazione annuale delle obbligazioni della Ferrovia Maremmana, Regi decreti 10 febbraio 1861, n. 4453, e 19 febbraio 1862, n. 473.

Le obbligazioni da estrarsi secondo la relativa tabella di ammortamento ammontano a 814 sulle 73535 attualmente vigenti.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni sorteggiate rimborsabili dal 2 gennaio 1926.

Roma, 5 novembre 1925.

Il direttore generale: CIRILLO. — *Il direttore capo divisione*: SINIBALDI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Dazi doganali.

La media per il pagamento dei dazi di importazione da valere dal 9 al 15 novembre 1925 è stata fissata in L. 489, rappresentanti 100 dazio nominale e 389 aggiunta cambio.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale del Debito pubblico

Perdita di certificati.

1ª Pubblicazione

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536 e 75 del Regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298;
Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sottodesignate rendite e fatta domanda a questa Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.
Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 %	343311 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Schmid Leopoldina di Giovanni, domic. a Besozzo (Como) . . . L. Per l'usufrutto: Schmid Giovanni fu Giovanni dom. a Besozzo (Como).	42 —
»	343313 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Schmid Adele di Giovanni, nubile, domic. a Besozzo (Como) . . . » Per l'usufrutto: Intestata come all'usufrutto precedente.	42 —
»	343312 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Schmid Lina di Giovanni, nubile, dom. a Besozzo (Como) . . . » Per l'usufrutto: Intestata come all'usufrutto precedente.	42 —
3.50 %	343310 solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Schmid Corrado di Giovanni, domic. a Besozzo (Como) . . . » Per l'usufrutto: Intestata come all'usufrutto precedente.	42 —
Cons. 5 %	151017	Benesperi Niccolò fu Atto, dom. a Pistoia (Firenze), vincolata »	25 —
4.50 %	8276	Congregazione di carità di Ricigliano (Salerno) . »	12 —
3.50 %	312141 solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Fantini Alfredo, Ines, Ada, Aida, Elba e Roberto fu Edoardo, i tre ultimi minori sotto la patria potestà della madre Giulioni Emma, ved. Fantini, dom. a Firenze; Fantini Ermenelgildo, Emma, Riccardo, Domenico, Siro, Alfonso e Giuseppina di Ferdinando, l'ultima minore sotto la patria potestà del padre e prole nascitura del detto Ferdinando Fantini, dom. a Genova, quali eredi indivisi di De Giovanni Pietro . . . » Per l'usufrutto: Congiuntamente ai signori Fantini Alfredo, Ines, Ada, Aida, Elba e Roberto fu Edoardo, i tre ultimi minori sotto la patria potestà della madre Giulioni Emma vedova Fantini, domic. in Firenze.	619 —
»	322421 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Fantini Alfredo, Ines, Ada, Aida, Elba e Roberto fu Edoardo, i tre ultimi minori sotto la patria potestà della madre Emma Giulioni, ved. Fantini, dom. a Firenze; Fantini Ermenegildo, Emma, Domenico, Siro, Alfonso e Giuseppina di Ferdinando, l'ultimo minore sotto la patria potestà del padre, prole nascitura di Fantini Ferdinando fu Giuseppe e Semeria Giulia fu Giovanni, moglie di Fantini Riccardo, dom. in Genova, quali eredi indivisi di De Giovanni Pietro . . . » Per l'usufrutto: Fantini Ferdinando.	234.50
»	544665 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Falangola Teresa di Girolamo, minore sotto la patria potestà del padre, dom. in Napoli . . . » Per l'usufrutto: Falangola Gerolamo fu Emanuele.	31.50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Certificato provvisorio delle Venezie valevole per il ritiro di obbligazioni definitive rilasciato il 2 novembre 1923 dalla delegazione del Tesoro di Udine.	13186	Del Gaizo Luigi di Vincenzo e di Pelella Maria . . Capitale L.	5,000 —
Cons. 5 %	141796	Zirafi Vincenzo fu Angelo, dom. a Licata (Girgenti) . . . »	10 —
»	36936	Chiesa di San Bartolomeo in Roveredo in Piano (Udine) . . »	15 —
3.50 %	701810	Invernizzi Catterina fu Giuseppe, minore, sotto la curatela di Invernizzi Giacomo, dom. a Lecco (Como) . . . . . . »	45.50
»	701811	Invernizzi Rina fu Giuseppe, minore, ecc. come la precedente . »	45.50
P. N. 5 %	24388 Certificato di proprietà e usufrutto	Per la proprietà: Consiglio Marina e Livia di Arturo, minori, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dallo stesso Arturo Consiglio, dom. in Napoli . . . . » Per l'usufrutto: Consiglio Arturo fu Achille, dom. in Napoli	295 —
3 %	3250	Pio legato Pasquali, eretto in Orbetello, rappresentato dal suo rettore *pro tempore* . . . . »	36 —
»	31945	Opera di S. Maria Assunta in Cielo in Orbetello (Grosseto) . . »	438 —
»	31961	Intestata come la precedente, amministrata dal quel Municipio »	15 —
»	37405	Opera della Collegiata di S. Maria Assunta in Cielo di Orbetello (Grosseto) . . . . »	12 —
»	45954	Opera della Chiesa Collegiata di S. Maria Assunta in Cielo di Orbetello (Grosseto) . . . . »	15 —
»	27668	Chiesa della Beata Vergine della Pietà o in mezzo alle Vigne in Orbetello (Grosseto) . . . . »	6 —
»	12499	Chiesa sotto il titolo della Beatissima Vergine del Suffragio esistente nella città di Orbetello, rappresentata dal suo rettore »	24 —
»	22038	Chiesa del Suffragio in Orbetello (Grosseto) amministrata dalla rappresentanza Municipale di detta città . . . . . »	30 —
»	22175	Opera del Suffragio in Orbetello (Grosseto) . . . . »	27 —
»	22667	Intestata come la precedente . . . . »	24 —
»	23033	Intestata come la precedente . . . . »	12 —
»	23349	Intestata come la precedente, amministrata da quel Comune . . »	105 —
»	31649	Chiesa della Beata Vergine del Suffragio in Orbetello (Grosseto) »	75 —
»	32452	Opera del Suffragio in Orbetello (Grosseto) . . . . . . »	81 —
»	23631	Legato Pio Villamizzar in Orbetello (Grosseto), amministrato dal Capitolo di quella cattedrale . . . . »	60 —
3.50 % (1902)	10554	Capitolo della cattedrale di Orbetello (Grosseto) pel Pio Legato Giuliani . . . . »	7 —
3.50 % (1906)	390090	Opera della Collegiata di S. Maria Assunta in Cielo di Orbetello (Grosseto) amministrata dal Capitolo del Pro-Cattedrale di detta città . . . . »	28 —
»	756265	Opera di S. Maria Assunta in Cielo in Orbetello (Grosseto) . . »	7 —
»	355120	Opera della Beata Vergine del Suffragio in Orbetello . . . »	3.50

CATEGORIA del debito	NUMERO di inscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 % (1906)	322953	Capitolo Cattedrale di Orbetello (Grosseto) per il Pio Legato Villamizar . . . . L.	7 —
»	155920	Legato Petri appartenente alla Massa Capitolare della Cattedrale di Orbetello (Grosseto) . . . . »	10,50
»	397281	Cappellania IV della Beata Vergine del Carmine in Orbetello (Grosseto) . . . . »	3,50
»	176605	Cappellania IV Corale nella Pro Cattedrale di Orbetello (Grosseto) »	7 —
»	118266	Cappellania IV della Beata Vergine del Carmine in Orbetello Grosseto) . . . . »	7 —
Consolidato 5 %	139138	Opera Pia S. Maria Assunta in Cielo di Orbetello (Grosseto) . »	205 —
»	179989	Opera di S. Maria Assunta nella Chiesa Cattedrale di Orbetello (Grosseto) . . . . »	20 —
»	225349	Opera di S. Maria Assunta in Cielo nella Cattedrale di Orbetello (Grosseto) . . . . »	10 —
»	134050	Opera Pia della Beata Vergine del Suffragio in Orbetello (Grosseto) . . . . »	15 —
»	354365	Capitolo della Chiesa Cattedrale di Orbetello (Grosseto) . . . »	30 —
»	33926	Bertoglio Puin Giuseppe fu Giovanni, dom. a Castellamonte (Torino) . . . . »	30 —
»	33966	Bertoglio Giuseppe fu Giovanni, dom. a Castellamonte (Torino) . »	20 —
3.50 %	792906	Agnelli Graziella di Attilio, moglie di Castoldi Arturo, dom. in Mulazzano (Milano), vincolata . . . . »	4,200 —
3.50 % (1902)	30185	Parrocchia di S. Maria Assunta in Cirella di Platì (Reggio Calabria) . . . . »	14 —
Consolidato 5 %	338091 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto: Barirero Teresa fu Francesco, ved. di Gallo Giuseppe . . . . » Per la proprietà: Travaglio Rosa di Domenico, ved. di Gallo Giovanni, moglie in seconde nozze a Montanaro Carlo, dom. a Serravalle Langhe (Cuneo)	50 —
»	338092 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto: Intestata come all'usufrutto precedente . . . » Per la proprietà: Gallo Teresa fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Travaglio Rosa, ved. di Gallo Giovanni, moglie in seconde nozze di Montanaro Carlo, dom. a Serravalle Langhe (Cuneo)	205 —
3.5 %	138100	Micheletta Maria del vivente Giovanni Battista, moglie di Garaccioni Marcello, dom. a Torino . . . . »	196 —
»	144155	Intestata come la precedente . . . . »	196 —
»	454769	Micheletta Maria fu Giovanni Battista, moglie di Garaccioni Marcello, dom. a Rivoli (Torino) . . . . »	210 —
»	565167	Bertoglio Francesca fu Carlo, nubile, dom. a Torino . . . »	70 —
»	673254	Bertoglio Vittoria fu Carlo, nubile, dom. a Torino . . . . »	70 —
»	463178	Intestata come la precedente . . . . »	14 —
»	518724	Intestata come la precedente . . . . »	21 —
»	293390	Dompè Anna fu Enrico, moglie di Bosio Giovanni fu Francesco, dom. a Rivoli . . . . »	455 —

Roma, 31 ottobre 1925.

Il direttore generale: Cirillo.

Tommasi Camillo, *gerente*.

Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.